

# Il ritorno travagliato del Genoa social forum

## «Orgogliosi per quei giorni. Non ci sono buoni e cattivi»

Alla fine gli ex portavoce del Genoa social forum, la galassia di mille sigle che tre anni fa organizzò le mobilitazioni antiG8, hanno voluto riprovarci. Travolti da una serie di incomprensioni e divisioni, abbandonati dalla parte cattolica e "moderata" del movimento, tormentata dall'infinito dibattito sulla non-violenza e alla vigilia dei processi ai 26 no global accusati di devastazione, quelli del Gsf si sono seduti allo stesso tavolo.

Come ai vecchi tempi, un pomeriggio intero per stilare un documento comune. Due pagine in cui è «rivendicata» la presenza in piazza nel luglio del 2001. È ribadita la buona intenzione di «voler invadere con i palloncini o con i corpi la zona rossa a difesa dei potenti». Non esistono buoni o cattivi, «non ci lascere-



**Giuliani**

mo dividere da chi cerca capri espiatori».

Le firme sono di coloro che costruirono la cittadella antagonista genovese: da Raffaella Bolini (Arci) ad Alessandra Mecozzi (Fiom), da Roberto Demontis (Città

aperta) a Piero Bernocchi (Cobas) e via via gli altri. Solo in mattinata, però, avevano a lungo dibattuto a Tursi e le divisioni erano emerse chiaramente.

La sala è tappezzata con le foto della repressione di piazza e con le immagini di Carlo Giuliani. Tutti d'accordo: il sindaco di Genova, costituendosi parte



**Bernocchi**

civile nei processi, ha sbagliato. «Ha buttato via il cane morto», ha sentenziato Bernocchi.

Parla Vittorio Agnoletto, ex leader del Gsf: «Non è mai accaduto nella storia italiana che per decine

di tutori dell'ordine ci sia una richiesta di rinvio a giudizio con l'accusa pesantissima di aver costruito prove false. Eppure, alcuni di loro hanno avuto promozioni. Andrebbero sospesi da ogni incarico».

L'orgoglio da ritrovare e la voglia di farsi sentire, però, non cancella il dolore. Ammette don



**Santoro**

Alessandro Santoro, prete fiorentino della dura periferia delle Piagge: «Arrivo qui con passi appesantiti dall'amarezza. Era da quei giorni che non tornavo a Genova. Sono cambiato da allora, ho provato l'ag-

gressione che tanti provano ogni giorno, giorno dopo giorno. Diceva don Milani: l'obbedienza è una subdola tentazione». Ecco, i Disobbedienti tengono toni bassi, ma precisano: «Esiste l'esigenza che il corteo di martedì tocchi l'area del tribunale».

Un Tribunale in cui i no global vogliono siano giudicati i poli-

ziotti accusati per i fatti della scuola Diaz e della caserma di Bolzaneto. Duecento persone, ieri pomeriggio, hanno voluto ricordare quelle due brutte pagine genovesi dentro quel Palazzo Ducale che fu sede del G8. In silenzio, con cartelli al collo: «Bolzaneto - torturato n. 7 - nazionalità spagnola. Mi hanno fatto accusare e bastonato».

Non ci sono buoni e cattivi. Giuliano Giuliani, padre di Carlo, ammette: «Mi fossi trovato in piazza Alimonda, se il mio mal di schiena me lo avesse permesso, probabilmente qualche sasso l'avrei tirato anch'io. Le vetrine rotte? Gli stupidi esistono sempre. Pagheranno i danni. Ma parlare di devastazione davanti a ciò che è successo in quei giorni di massacro, è assurdo».

**Gio. M.**